Anno XLV — N. 12

Sabato 14 Gennaio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo ... Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologi L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

MOGGIO UDINESE

Una riunione di proprietari per l'imposta sui fabbricati

Ieri si sono riuniti nella sala consigliare del comune una trentina di proprietari di fabbricati allo scopo di conferire e decidere d'accordo, il modo di fronteggiare l'inesplicabile ed illegale atto compiuto dall'agenzia delle imposte di Moggio, circa la intrapresa revisione parziale dei redditi sui fabbricati.

Presiedeva l'egregio Commissario prefettizio cav. rag. Enrico Pessina, il quale, dopo portato il suo saluto agli intervenuti, si disse lieto di assecondare un giusto reclamo dappoichè è doveroso per chi presiede alla pubblica cosa prendere a cuore gli interessi legittimi dei cittadini.

Invita gli intervenuti ad esporre le cause delle doglianze.

Vari proprietari interloquiscono e dalla discussione emerge sufficentemente dimostrato che la revisione parziale dei fabbricati, tra una revisione generale e l'altra, è soltanto ammissibile in via eccezionale, e cioè soltanto quando siasi verificato un aumento o una diminuzione del reddito definitivamente accertato, concorrendovi la tassativa condizione che le cause dell'aumento o della diminuzione del reddito siano permanenti, specifiche ed inerenti ai fabbricati.

E' stato anche accertato che non possono considerarsi aventi effetto e carattere continuativo le crisi od i vantaggi edilizi, bancari, industriali, economici e commerciali in genere.

L'assemblea ha quindi deliberato di nominare una commissione composta dei signori Simonetti dott. Valentino, Falescini cav. Ferdinando e Lucca dott. cav. Guglielmo allo scopo predisponga un memoriale sulla illegalità del provvedimento dell'agenzia delle imposte, memoriale che sarà presentato al cav. Pessina per le ulteriori pratiche presso le superiori autorità finanziarie.

L'assemblea consiglio pure i presenti ad interporre reclamo alla Commissione Mandamentale delle imposte, allo scopo di interrompere la prescrizione, in attesa che il memoriale venga compilato e le pratiche presso le autorità Superiori esperite.

Nonostante tutto quanto si è detto nell'assemblea di ieri e quanto è stato scritto in antecedenza su questo periodico, qualche proprietario ha abbocato all'amo ed ha concordato, Con quale serietà e da una parte e dell'altra?

Si racconta il caso di uno che antecedentemente aveva un reddito di lire 120, portato dall'Agenzia, in seguito alla revisione, a lire duemila; mentre il concordato raggiunse appena le lire 800! — Ai lettori i commenti!

Noi però non possiamo nascondere il senso di infinita meraviglia che ci desta il fatto che, reclamata pubblicamente l'ingiustizia e la illegalità di un atto, vi si persista con tanta ostinazione.

L'invocazione dell'intervento nella questione dell'Egregio ispettore cav. Bonomi si dev eritenere del tutto vana?

Del resto le Commissioni Mandamentale, Provinciale e, se occorrerà, quella centrale, decideranno.

PORDENONE

Commissione municipale in Pretura per i fabbricati scolastici

(12) Questa mattina l'on. Ellero, assessore delegato del nostro Comune, col segretario sig. Bassa, l'ing. Mior progettista dei nuovi fabbricati scolastici ed il direttore didattico sig. G. Marcolini, è stato ricevuto prima dal prefetto comm. Cian e poi dal provveditore agli studi cav. Gentile, ai quali fecero la presentazione di tutti gli atti ed i progetti riflettenti la costruzione dei fabbricati scolastici urbano e suburbano della nostra città.

Tanto l'illustre capo della provincia, quanto l'egregio Provveditore diedero alla Commissione i maggiori affidamenti circa la sollecita approvazione delle pratiche ed ha già disposto il sopra luogo della Commissione Tecnica, per la visita ai terreni. Successivamente le pratiche saranno avviate al Ministero a Roma per la concessione dei mutui.

All'Intendenza di finanza l'on. Ellero ha potuto constatare la sollecita evasione della pratica peri l palazzo degli uffici postali e finanziari, per il quale sarà disposto tra breve l'appalto e l'inizio dei lavori, che si presume possibile per la fine del marzo p. v.

Il Veglione

indetto dal giornale « Pordenone » a scopo di beneficenza per questa sera, sabato, al «Sociale».

Infatti la ricerca dei palchi e dei posti a sedere fu, in questi ultimi giorni, molto attiva. Il Teatro sarà elegantemente addobbato e l'orchestra eseguirà i migliori ballabili in modo inappuntabile, come il solito. Vi saranno gare di ballo con ricchi premi.

TARCENTO

Beneficenza

Alla Cucina Economica locale pervennero le seguenti offerte: De Monte Ottavio fu Carlo lire 50 — Giuseppina Azzolini in morte di Lucia Boldi, 5.

TRASAGHIS

Roba..... da chiodi

Questo Comune, or sono dieci anni, aveva iniziato le pratiche per la costruzione degli edifici scolastici ed il mutuo venne anche concesso; ma l'avvento della guerra sospese l'esecuzione di tali lavori.

Nel 1920, aggiornato nuovamente il progetto dei tre edifici scolastici (Alesso, Trasaghis, Braulins) furono inviate al Ministero dell'Istruzione pubblica, a senso decreto n. 846 del 6 aprile 1919.

Ma il Ministero, dopo di avere sballottate le pratiche a destra ed a manca come si conveniva *ad un'opera urgente e di assoluta necessità pubblica*, le ritornò, affermando essere esauriti i fondi.

Pazienza!

Recentemente furono assegnati nuovi fondi col R. Decreto 1177 a tale scopo, ed i progetti furono tosto rimessi al Ministero dell'Istruzione Pubblica. Signor no! Ancora non è finita! anzi tornasi da capo! Recentemente (non più tardi di ieri) il R. Provveditore agli studi di Udine, a cui compete l'assegnazione e ripartizione dei fondi in Provincia, scriveva al Comune una lettera comunicando che il Ministero dell'Istruzione gli aveva rimesso i progetti, ma che, data la poca disponibilità di fondi a sua disposizione e viceversa considerato che moltissimi altri Comuni si trovano nelle condizioni di quello di Trasaghis, si potrà tener conto solamente di due o tre Comuni ». In poche parole.... ci fanno fare i burattini a beneplacito loro.

Ora domandiamo al R. Provveditore: Quali Comuni si trovano in condizioni più disastrose per le scuole, in provincia? E' vero o non è vero che fin dal 1914 fu accordato il Mutuo a senso di legge 4 giugno 1911 n. 487 e sospeso per la guerra?

Ha, il R. Provveditore, conoscenza dello stato attuale delle nostre scuole ed in quali ambienti insegnanti ed alunni sono costretti a vivere?

E' convinto di dare la precedenza al Comune di Trasaghis includendo il mutuo richiesto per i tre edifici nella ripartizione che egli farà del fondo assegnato alla Provincia di Udine?

Pensi che sono 10 anni che tali progetti sono in corso, che furono aggiornati tre volte per l'oscillazione dei prezzi e ci dica chiaramente la sua intenzione.

Dopo di ciò sapremo fare da noi.

L'amministrazione del Comune per il passato lasciò correre.... ma è ora anche di finirla. Di fronte alla grave crisi della disoccupazione, è un problema che s'impone; ed il Comune di Trasaghis non ha avuto i milioni e neppure le migliaia di lire sui fondi della disoccupazione, nè altro, dal Governo, nè da nessuno e perciò reclama almeno quanto gli fu promesso e che ha diritto di avere.

Ci consta che fu inoltrato reclamo al Ministero dell'Istruzione, a varie autorità, oltrechè ai rappresentanti politici, per un'eventuale azione al Parlamento.

Il popolo, lungamente deluso, non ha più bisogno di chiacchiere, ma di fatti. E per oggi basta.

PALMANOVA

Assemblea

Imponente per numero ed interessante per l'importanza degli argomenti discussi e delle decisioni prese, riuscì ieri l'assemblea dell'Unione commercianti Industriali Esercenti ed affini, tenuta nella sala della Società Operaia.

Aprì la seduta l'egregio presidente sig. Zanolini Gius. con una ampia ed esauriente relazione del Consiglio la cui opera e la cui linea di condotta fu approvata con plauso da tutta l'assemblea.

Fra i vari argomenti che formarono oggetto di discussione è degna di essere rilevata la proposta formulata dal consiglio direttivo per la costituzione di un comitato apolitico di agitazione per il sollecito pagamento dei danni di guerra. All'uopo furono invitati a prender parte all'assemblea i sig. periti Feruglio e Sommaggio e l'avv. Tomasini dott. Giuseppe.

Quest'ultimo porse il suo saluto all'assemblea invitandola ad essere solidale per il raggiungimento delle finalità prefisse. Egli riconosce gli enormi sacrifici sopportati dall'Italia, ma d'altra parte non può far a meno di proclamare alto il diritto dei friulani alla rinascita ed alla vita, di fronte a un governo che sembra deriderci con le sue promesse senza realizzazione. Egli vorrebbe semplificato il sistema burocratico per il disbrigo delle pratiche sui danni di guerra e rileva infine la contraddizione del governo, il quale, mentre va dicendo che non ha disponibilità, intanto lascia marcire sotto l'intemperie, migliaia di carri, di autocarri ed altro materiale residuo di guerra, tenendo inutilmente occupati uomini e terreni.

La proposta di costituire il comitato di agitazione è approvata per acclamazione. Si discusse poi in merito all'ordine di chiusura dei negozi nei giorni di festa; fu approvato in proposito un ordine del giorno del sig. Niccodemo A. diretto a far pressioni al prefetto ed alla Camera di Commercio per la apertura anche nei giorni festivi.

L'assemblea infine si chiuse con la elezione del nuovo consiglio.

Su proposta del sig. Treleani fu stabilito ad unanimità che fosse rieletto il consiglio scaduto, del quale furono cambiati solo due membri dichiarati decaduti per assenza. I decaduti sono i signori Michieli Otello e Nuzio Nazzareno sostituiti dai nuovi eletti sigg. Furlani Giuseppe e Veneruzzo Benedetto.

Il mercato di bestiame

Assai animato il mercato bestiame di lunedì scorso.

Le vacche lattifere e da produzione segnarono prezzi da L. 3000 razze furono pagate da L. 1800 a a 3500 per capo, le vacche di altre 2500, i vitelli sopra l'anno da lire 1500 a 2000 ciascuno, i vitelli da latte da L. 480 a 500 per quintale di peso vivo.

Il commercio dei suini fu molto fiacco con prezzi tendenti al ribasso, per modo che i suini grassi furono acquistati da L. 450 a 500 al quintale, i lattonzoli da L. 40 a 70 al capo.

SACILE

Il caro-viveri

Alla On. Giunta Municipale:

Altre volte, e non è molto, su questo ed altri giornali fu lamentato l'alto prezzo di vendita praticato qui per alcuni generi di primissima necessità ed il disinteressamento, in riguardo della on. Giunta.

S'invocavano allora provvedimenti e si facevano paragoni coi prezzi e coi sistemi di vendita degli altri paesi, non esclusi i circonvicini.

Fu però vana l'attesa e le cose continuarono ad andare « come per lo passato » con quanta gioia dei consumatori può ognuno immaginare.

Per non venir meno però al nostro dovere di cronisti, torniamo e torneremo alla carica, finchè ci avranno dato ascolto.

Rivolgiamo anzi oggi alla on. Giunta queste precise domande:

Perchè si permette che venga venduta «vacca» a prezzi superiori a quelli praticati nelle altre località per il bue di prima qualità?

Perchè non vengono regolati i prezzi di vendita della carne fresca e salata di suino con quelli attualmente praticati nel mercato?

E' giusto che le oscillazioni dei prezzi si risolvano solo ed esclusivamente a danno dei consumatori?

E... passando ad un altro genere: ha mai provato nessun membro della o. Giunta a pesare il pane ed a calcolare a quanto viene venduto al chilogramma?... Se nessuno l'ha fatto, abbiano la bontà di di farlo, e vedranno se c'è un po' di differenza con quello che, non molto tempo addietro fu appunto ordinato dalla Giunta stessa.

Convengano i signori della Giunta che le ordinanze sono più che inutili ridicole se il loro scopo non va oltre a quello di distrarre per un momento i passanti curiosi e di tappezzare i muri del paese.

Ogni Amministrazione a cui stiano a cuore gli interessi del pubblico, cura con serietà le questioni inerenti ai consumi dei generi primi e non solleva abusi da qualunque parte possano venire.

Il popolo, a cui giustamente si chiede di produrre, ha tutto il diritto di non essere scorticato nè ingannato da alcuno. Nei prossimi numeri pubblicheremo il listino esatto dei prezzi praticati qui per tutti i generi e richiameremo su di essi l'attenzione delle Superiori Autorità. Quelle ci diranno se abbiamo o no ragione.

BUIA

Censimento

Questo Comune contava nel 1911, 10415 abitanti: adesso, 11379, suddivisi come segue: 3839 nel Reparto di S. Stefano, 3811 in quello di Avilla e 3729 in quello di Madonna. Il non grande aumento deriva oltre che dalle solite cause note, anche dal fatto che adesso sono state eliminate mo' te famiglie da tanti anni all'estero e delle quali non si hanno, da tempo, notizie di sorta.

Dimissioni di medico

Con sorpresa e rammarico sono apprese le dimissioni del dott Janigro cav. Guido. La popolazione, specie quella della sua condotta, che l'apprezzava, si augura che siano ritirate e che egli resti a lungo fra noi.

CODROIPO

Buona Usanza

In occasione delle onoranze funebri di Augusto Savoia membro della banda, la Società Filarmonica ha raccolto una colletta tra i soci e i suonatori, destinandone il provento all'Asilo Infantile e alla Congregazione di Carità.

Il sig. Pietro Giusti per onorare la memoria del compianto genitore Edoardo Giusti, ha rimesso al sig. Sindaco lire duecento perchè siano così devolute: lire 150 Congregazione di Carità; lire 25 Asilo Infantile, lire 25 cucina economica.

Offerte pervenute a questo Asilo Infantile: Sig. Antonio Feruglio 5, N. N. 50, Domenico Paseguttì 12, Seccher 25, Digian Antonio 9, Elisa Raddo ved. Borsatti 10, Sottoscrizione pro albero di Natale 1310, signorina Evelina Giusti e sorelle per anniversario della madre 30, sig. Pietro Giusti in morte del padre 25 — Giovanni Fabris 25; Magrini Osvaldo in morte di E. Giusti 2, Della Schiava Rinaldo in morte di E. Giusti 2, Antonio Feruglio in morte di Eleonora Buvias 5, Magrini Osvaldo idem lire 2, Bianchi Alessandro idem 2, pel battesimo di Pepino Infanti: Cernuschi Gino 10, Ciani Pietro Todisco Pietro, Menegazzi Federico, Munisso Natale, Favot Francesco, Infanti Francesco, Infanti Arturo lire 5 ciascuno.

REANA

I risultati del censimento

Ecco i risultati del censimento 1921 in Comune di Reana del Roiale: frazione di Reana, abitanti 1275; di Ribis 445; di Rizzolo 927; Valle 301; Vergnacco 546; Cortale 333; Zompitta 511; Qualso 936 — Totale abitnte 5274.

Censimenti 1911 abitanti 4913, aumento nel decennio abitanti 361.

LA PAGINA BIBLIOGRAFICA

La Guerra sull'Adamello, del Generale Quintino Ronchi

L'Adamello non fu come altre parti del fronte, teatro di battaglei in grande stile, nè la guerra avrebbe potuto avere su quel mare di ghiaccio, azioni decisive. Ma essa assunse un carattere grandioso, fu una manifestazione di forze sovrumane. Tutto fu grande lassù, tutto dovette adattarsi alle gigantesche proporzioni dell'ambiente. La lotta più rude contro il nemico e la selvaggia natura, le difficoltà estreme di vita, imposero inauditi sacrifici, ma svilupparono energie meravigliose, volontà indomite che trionfarono sempre su tutto.

«In questa grandiosa esaltazione di forze morali venne formandosi un tipo eletto di combattente che all'eccezionale vigore unì altissime qualità guerriere. La straordinaria genialità del Soldato Italiano sembrò avere nell'Adamello il campo più propizio per rivelarsi in tutta la sua potenza, come il culto sacro della Patria trovò nelle bellezze sublimi dell'ambiente una grandezza suggestiva.

« Ed è questo specialissimo e caratteristico ambiente in gran parte ancora ignorato, che ha voluto ritrarre in questo libro, il quale rappresenta un tributo di affetto e di ammirazione verso quanti ufficiali e soldati ho avuto con me in ore liete e tragich enel più elevato settore montano della guerra».

* * *

Questo scrive l'autore nella breve premessa in cui ci narra la genesi del libro. Egli ne concepì l'idea quando la guerra si era dileguata, travolgendo negli ultimi baglioni del suo incendio i popoli vinti ed i vincitori, «anch'essi quasi stremati di forze, si affannavano nella tormentosa composizione di una pace, mirando a valorizzare i loro sacrifici nel grande mercato mondiale apertosi a Parigi ». — Vittorio Veneto che aveva innalzato nel mondo in una luce di gloria, il nome d'Italia, sembrava profilarsi in un lontano orizzonte; i morti del Carso impicciolivano a le loro tombe quasi si perdevano dimenticate fra i rovi. Lo spirito dell'autore non poteva, senza ribellione, assoggettarsi a questo obnubilamento dello spirito nazionale; e scrisse il libro « con un paziente lavoro compiuto in uno spirituale raccoglimento, con volontà tenace alimentata dall'affetto in tanti cari ricordi» ricostruendo «gradatamente tutto quanto lo aveva avuto testimone, fino ad averne un quadro completo». Scrisse il libro e lo dedicò « A Voi — morti gloriosi — che il ghiacciaio in una immacolata tomba — ancora rinserra — o che vi allineate negli ombrosi cimiteri — nel fondo delle valli — a Voi — valorosi viventi — che della aspra guerra lassù combattuta — ricordate le aspre vicende ed il canto di vittoria — con l'affetto vivissimo del compagno d'arme — che per la vostra fede — ebbe facile il comando».

* * *

« L'affetto vivissimo del compagno d'arme » traspira da ogni pagina, da ogni periodo: e ben dovuto, un tale affetto, generato dalla ammirazione e dalla riconoscenza per quegli ufficiali e soldati, ugualmente bravi, tutti trasportati dal più nobile spirito di abnegazione a superare le prove più ardue, i sacrifici più penosi, le gesta più memorabili ed illustri. Ed è affetto virile, affetto di soldato, di compagno d'arme. Del quale abbiamo fra le tante, e per così dire, continue, una prova ben eloquente nelle pagine dove il narratore cede la penna al critico, al comandante che studia non su libri soltanto, ma sui fatti che hanno svolgimento intorno a lui sugli uomini fra i quali vive fraternamente sui quale svolge paternamente l'opera sua di comandante.

« All'inizio si combattè coi metodi sanciti — egli scrive in una serie di appunti e critiche — dai regolamenti e si ebbero piccoli successi ottenuti con sacrifici sproporzionati. Non si riusciva a superare le difese nemiche, e le posizioni conquistate spesso non venivano mantenute.

I fanti si stabilizzarono gradatamente e si serrarono l'un contro l'altro. Divennero continui. Venne a mancare il terreno per lo sviluppo della manovra, per la spinta dell'attacco.

Il fuoco si manifestò incapace di colpire efficacemente i bersagli. Le ondate lanciarono per lungo tempo ed inutilmente gli uomini a lottare contro del materiale.....

Il principio della conquista del terreno e della sua conservazione determinò un lungo periodo di azioni locali e quindi lo sminuzzamento degli obiettivi, le insignificanti fluttuazioni di elementi avanzati che più si prestavano ai colpi di mano, alle azioni di sorpresa. I fronti rimasero inviolati.

Il fante dapprima si mise al riparo nelle trincee e nei camminamenti, poscia si interrò nei ricoveri e nelle caverne. Il terreno inghiottì i combattenti, mentre un tiro sempre più possente di artiglieria si abbatteva sulle vuote difese, in un rabbioso accanimento. Anche azioni poderose sapientemente preparate fallirono. Pochi giorni di lotta sanguinosa portavano all'esaurimento dei mezzi raccolti. Si ristabiliva l'equilibrio, le breccie profonde si rimarginava no, ed in tutto il suo insieme il fronte appena intaccato, riprendeva la sua immobilità. Si cercò di rimediare al fallimento del metodo, sostituendo la macchina all'uomo. L'artiglieria acquistò il maggior prestigio, divenne l'arbitra della lotta. Ma i colossali schieramenti di bocche da fuoco non portarono alcuna decisione...».

Questi i fatti osservati.

« Quali le cause dell'insuccesso? E qui, il generale Ronchi entra nel cuore della questione: l'elemento uomo che sul principio della guerra era stato trascurato.

« La psicologia del fante la conosciamo — egli scrive. — Assalta furiosamente e ripetutamente le posizioni quando vede la possibilità di vincere; tentenna quando sente lo insuccesso. E la valutazione che egli fa dei mezzi di cui dispone in relazione al compito, è rigorosamente esatta.

« Nella prima fase della guerra egli venne insistentemente lanciato all'attacco in condizioni di grande inferiorità, sprovvisto di mezzi adeguati. Nè da tergo egli si sentiva validamente appoggiato. Tuttavia, per lungo tempo generosamente si prodigò. Ma nei ripetuti insuccessi egli vide la sua impotenza. Ne ebbe l'animo turbato, ed il suo spirito combattivo fu depresso.

« Questa crisi si aggravò in trincea.

La mitragliatrice nemica che crepitava ad ogni movimento, contribuì ad inchiodarlo al suolo. Curvo col piccone in mano, attese a scavare il terreno per riparo, ma nei ricoveri e nelle caverne, unitamente al suo corpo, rinchiuse le sue qualità guerriere. Il suo impeto offensivo si tramutò in pura resistenza all'urto nemico.

Conservò il terreno, ma non conquistò.

In questa depressione morale visse a lungo. E solo dopo una nuova rieducazione, curato efficacemente, arricchito dei mezzi necessari, forte di nuovi insegnamenti, validamente appoggiato, balzò in avanti, ritornò alla guerra di movimento dapprima ricercando il contatto della linea continua, poscia agile, snodato, sicuro di se, ritrovò tutto il suo impeto guerriero per tanto tempo smarrito.

« Così il più grande insegnamento della immane guerra oggi è ancor questo: che l'uomo è sempre il primo fattore di vittoria, è la macchina più perfetta, la sola capace di decidere la lotta, di raggiungere la vittoria piena e completa. E mentre nelle prime battaglie si era quasi gridato al fallimento dell'uomo, la guerra si chiude con l'apoteosi dell'uomo e specialmente del fante.

« Si, sei tu mirabile fante italiano il più puro degli eroi, Eroe delle tenebre, delle notti insonni, delle trincee fangose, delle attese snervanti, delle lotte tragiche, delle nauseabonde carneficine! Pria che sul Carso arrossato del tuo sangue il Monumento d igratitudine della Patria, esso è sorto nel cuore di quanti ebbero l'onore di guidarti contro il nemico d'Italia».

* * *

E questo sentimento di ammirazione per l'«uomo» per il soldato, che desta al generale tante pagine eloquenti, trascina anche negli ordini del giorno diramati dopo i singoli combattimenti che il generale co. Ronchi narra sobriamente e direme quasi schematicamente, nel suo libro — accennando solo qua, là, e come gli si presenta l'occasione, a qualche episodio caratteristico. Riportiamo qui l'ordine del giorno diramato alle truppe il 21 maggio del 1916. Per quaranta giorni consecutivi, dal 12 aprile al 21 maggio, le truppe dell'Adamello rimasero in trincea, in buche di neve, senza ripari, ad altitudini sopra i tremila metri, fra forti tormente, impegnate in continui fatti d'arme resi più accaniti dalla resistenza nemica: quaranta giorni di eroismo, poichè ogni istante era una battaglia, ogni combattente era «un meraviglioso pioniere di una gigantesca lotta contro la natura più selvaggia e violenta». Si, che « la conquista dell'Adamello rimarrà nella storia come una arditissima operazione di guerra » poichè « rappresenta uno sforzo prodigioso, un cumulo di volontà tenaci, di sacrifici, di disagi e privazioni incredibili».

Il generale Ronchi salutò, allora, il 21 maggio, col seguente ordine del giorno: « Ufficiali e gregari dell'Adamello! — In quaranta giorni di manovra attraverso le vedette, voi avete cacciato il nemico dalle fortissime linee Lobbia-Monte Fumo e Crozzon di Forgorida-Passo di Cavento, lo avete inseguito in val di Genova, lo avete obbligato a sgombrare precipitosamente le posizioni fortificate del Mandrone e del Lagoscuro, gli avete tolto numerosi prigionieri, armi, munizioni, materiale di ogni genere.

« L'operazione che avete brillantemente compiuta non è che un piccolo episodio nel grandioso quadro della guerra mondiale, ma per l'altitudine e la natura del terreno attraversato, per il numero e la specie delle truppe trattenute a lungo sulla regione dei ghiacciai, in una stagione in cui la montagna non è ordinariamente praticata nemmeno dagli alpinisti per la somma delle difficoltà, con fermo cuore superate e dei disagi serenamente sopportati, per l'altezza alla quale furono efficacemente issate le artiglierie anche di medio calibro, la vostra impresa non ha precedenti negli annali della storia.

« Voi avete cancellato dal vocabolario militare alpino la parola «impossibile».

« Sono orgoglioso di avere ai miei ordini simili truppe, e giudicando da voi i vostri fratelli, impegnati altrove in sacra battaglia, ne traggo sicura fede nella vittoria delle nostre armi.

Sono dunque lieto di tributare a tutti voi, alpini, artiglieri, militari del genio di ogni specialità, militari della sanità, della sussistenza, della milizia territoriale, il ben meritato encomio.

« E un mesto e reverente saluto rivolgo a quelli che il piombo nemico seppe scegliere tra i migliori e che suggellarono col sacrificio della vita l'epica impresa.

« Nel piccolo cimitero che ne conserva le spoglie mortali ho ordinato sia posta la seguente epigrafe:

« A memoria dei prodi — che dal Rifugio Garibaldi — con ardimento degno di tanto nome — mossero incontro — alla vittoria ed alla morte — attraverso le gelide vedette — bianche sotto l'Adamello — recando nell'animo invitto — il sacro fuoco — dell'amore di una Patria più grande».

* * *

« Da parte nostra » — osserva in altro punto del libro il generale co. Ronchi — « le operazioni, sin dall'inizio della guerra furono decisamente orientate all'Isonzo e alla Venezia Giulia, nè fu ritenuto opportuno, prima d'impegnarsi a fondo in tale direzione, togliere la spina sul fianco, eliminando quella costante minaccia che il saliente trentino rappresentava rispetto all'esercito operante nel Friuli, ed alla quale davano veste e colore i noti concetti del generale Conrad Hoetzendorf. Così tutta la guerra fu dominata dal Carso e Trieste, come gran parte delle operazioni nemiche furono a loro volta dominante dal concetto di sfondamento fra Altipiani e Grappa. Il lato ovest del saliente tridentino ebbe perciò, di massima, compito difensivo, funzione assai delicata data l'enorme importanza della regione che copriva.

Ma bandito il concetto di offensive in grande stile, numerose operazioni si svolsero nell'anzidetto settore, specialmente negli anni 1916-17-18, talune delle quali su vasta scala, dirette ad ottenere considerevoli miglioramenti del fronte difensivo o ad occupare località atte ad assicurare una nostra eventuale avanzata. E tutto, o quasi tutte queste azioni ebbero come perno la zona Adamello.

Une delle azioni più ardimentose, fu la conquista del Corno di Cavento, della sua altitudine di 3400 metri, dominante, come un tetro e turrito maniero, le vedrette del Lares e di Fumo. Il nemico lo teneva saldamente, con forte presidio e con poderose opere di difesa, tanto che il Corno di cavento era divenuto una seria minaccia per talune delle posizioni tenute dai nostri. Nei primi mesi del 1917, informazioni di prigionieri ed osservazioni dirette rivelarono che gli austriaci lavoravano alacremente per sistemare lassù artiglierie in caverna, con le quali avrebbero potuto battere tutta la nostra seconda linea e principalmente il passo della Lobbia, centro vitale di tutto l'altipiano. S'imponeva pertanto la conquista per ottenere il pieno e sicuro possesso della zona delle vedrette. E cominciò il lungo paziente lavoro di preparazione morale e materiale per la scalata fantastica. Ai primi di giugno, tutto era pronto. Si attendeva soltanto la fine di una stagione inclemente, protrattasi a lungo.

Alla sera del 14 giugno, il comandante generale Ronchi, diramò il seguente ordine del giorno:

« Soldati! — Dalle trincee sparse lungo i superbi ghiacciai dell'Adamello nella giornata di domani dovete balzare contro il nemico.

« Quello che vi troverete di fronte è il nemico nostro secolare, il vinto dell'Isonzo e del Carso.

« Fieri, irresistibili come la valanga che voi conoscete, precipitatevi addosso e travolgetelo, per dimostrargli ancora una volta che dal mare di Duino alle nevi eterne dell'Adamello, l'Italiano vince l'austriaco.

« Alpini, superbi sciatori, valorosi artiglieri, e voi tutti soldati che nel silenzio dei ghiacciai avete con tenace ed incrollabile propo[...]

vittoria: nella giornata di domani la nostra bella ed immacolata bandiera deve sventolare sul Corno di Cavento.

« Viva il Re. Viva l'Italia» !

E nel domani, il tricolore d'Italia fu piantato lassù. In un meraviglioso silenzio in una gara di eroi, dopo un assalto durato men di tre ore, il gigantesco, formidabile castello nemico segnava la resa.

Sono letture che esaltano, mostrando quanto sia grande, indomabile l'ardore, il valore della nostra gente, se l'ideale di Patria, l'ideale di giustizia e di libertà la guidi e infiammi.

Tutto il libro del generale Ronchi è testimonianza di questo valore del soldato italiano; è un libro che fa bene all'animo e con la potenza dell'esempio educa a forti sentimenti, a forti azioni.

A dare maggiore efficacia alla narrazione se mai ce ne fosse bisogno, concorrono poi le numerose vignette in fototipia che ne adornano quasi ogni pagina e la magnifica zona dell'Adamello in fondo al volume, uscita questa dal rinomatissimo stabilimento cartografico De Agostini di Novara.

Come è stato detto, di questo libro si è fatto editore Giuseppe Tabacco di S. Daniele, e nel suo stabilimento lo stampò con un'accuratezza ed una eleganza che farebbero onore a qualunque più importante stabilimento d'Italia.

Belli, nuovi, nitidi i caratteri; finissime le fototipie, stampate alla perfezione, così che non più evidenti riescirebbero le stesse fotografie originali.

Conoscevamo un Tabacco ridanciano, rumoroso, irrequieto: piccolo industriale; la stampa di questo libro, così diligentemente curata ce lo palesa fra gli esercenti di tipografia in Friuli che si propongono di ricondurla verso le vecchie tradizioni, quando essa era più «arte» che «mestiere».

Anche a lui, quindi, esprimiamo le nostre congratulazioni.

Nicomede Boldonaci

MARTIGNACCO

Funebri Tinnicolo

I funebri ieri tributati alla salma del caro giovane Aldo Tinnicolo riuscirono manifestazione solenne, commovente di amore, di rimpianto, di cordoglio. Tutto il paese vi partecipò: dalle scolaresche guidate dai loro insegnanti, alle autorità; dai vecchi ai giovani, uomini e donne, ricchi e poveri; e molti vennero appositamente anche dai paesi vicini a testimoniare che si associavano così al dolore della famiglia, al dolore dell'intero paese che amava il giovane Aldo per la sua grande bontà e per il suo fervido ingegno. Numerose le ghirlande: noto quelle dei papà e della mamma, degli amici di leva, degli amici della Cassa rurale.

Prima che la salma fosse calata nella tomba, un amico dell'estinto, il sig. Alfredo Lizzi, pronunciò un affettuosissimo addio. — Vorremmo — egli disse — poter guardare oggi, quel dolore s'annidi nei cuori di coloro che t'amarono di più nella vita, per poterlo comprendere, per poter dolorare come essi dolorano, davanti alla tua bara che serra inesorabile le speranze care degli sventurati genitori in uno sogni della tua giovinezza fiorente. Sotto questo cielo che ci vide gioire insieme, davanti a quest'i colli testimoni delle nostre passeggiate solitarie, delle nostre amichevoli discussioni in cui sbocciava l'anima tua pura e la tua mente desiosa sempre di tutto sapere ciò che è bello, grande e gentile, dormi in pace il sonno che non finisce... Ma tu vivi, tu vivrai sempre nella memoria di coloro che t'amarono; ed io sento che ci sarai negli occhi e nel cuore fin che avremo vita... Addio, Addio, Addio !...».

Possa una così generale dimostrazione attutire l'angoscia dei genitori, e dei parenti! Questo il mesto augurio che, rinnovando le sue sentite condoglianze, esprime il corrispondente.

Cooperativa di Consumo Combattenti

Continuano a affluire le adesioni per la cooperativa di consumo combattenti, che si può considerare come già costituita. Ieri sera si procedette alla elezione delle cariche; e dai nomi riusciti si può ricavare l'affidamento che la cooperativa sarà bene guidata e verso un avvenire sicuro. Domenica 22 corr., si procederà alla formale dell'atto notarile; sicchè possiamo sperare di veder quanto prima in atto l'utile e beneaugurata istituzione.

FAGAGNA

Lotte religiose nelle amministrazioni

Giorni fa si radunò il patrio consiglio per trattare sulle dimissioni della Giunta. Un noto galoppino clericale, aspirante al Sindacato, alle poco serie ragioni esposte da altri per giustificare le dimissioni, unì le sue proteste per il numero eccessivo del personale dell'Ufficio municipale, facendo dei confronti non rispondenti a verità.

Forse, se il personale fosse anche più numeroso, ma andasse a messa, l'osservazione non sarebbe stata fatta.

Sappia quel tale che ci sono leggi, regolamenti, un organico e una formidabile associazione, che mettono gli impiegati al coperto delle ire e furori

«d'ogni villan che parteggiando viene»

(Segue la firma)

CORDENONS

Latteria Sociale

12 — Ieri sera in una sala del caffè Bertocin, il prof. Bubba, della Cattedra ambulante di agricoltura Pordenonese, tenne una conferenza ai nostri agricoltori sul tema «Latteria Sociale». Fatta una dotta prefazione, il chiaro professore illustrò con ampiezza di particolari lo statuto necessario a simile istituzione dando quindi esaurienti spiegazioni a tutti coloro che ne lo richiedevano. La facile e persuasiva parola del conferenziere conquise l'uditorio che, evidentemente compreso della grande utilità della prospettata società, sottoscrisse in grande maggioranza, seduta stante l'impegno di massima della costituzione, rimandando a domenica 15 corrente, la assemblea generale per definire il contratto.

Mentre ci congratuliamo per il raggiungimento di sì bella e provvida iniziativa, facciamo l'augurio che il prof. Bubba, ritorni spesso fra noi ad illuminare con i suoi preziosi consigli i nostri agricoltori ancora troppo attaccati alle massime colturali antiche.

In quanti siamo

Dai dati del recente censimento straciamo le cifre della popolazione nostra a tutto novembre 1921: famiglie 1615. Persone con dimora abituale in paese 8314, con dimora temporanea 21, presenti in altri comuni del regno 201; in emigrazione temporanea 840. Totale popolazione residente in paese 9355. Non sono considerate in dette cifre le famiglie che pur avendo domicilio in Cordenons, risiedono nelle provincie redente e gli emigranti che si presumono non rimpatrianti entro il corrente anno; un complesso che ascende a circa duemila persone.

TRAMONTI DI SOTTO

Le scuole di Ombrena

L'on. Biavaschi ha inviato al Ministero della Pubblica Istruzione la seguente interrogazione:

«Per sapere se e quando intenda disporre per l'apertura di una scuola elementare ad Ombrena — frazione di Tramonti di Sotto — ove una cinquantina di ragazzi crescono analfabeti per l'impossibilità di frequentare la scuola che dista oltre sei chilometri. — Biavaschi ».

BAGNARIA ARSA

Cade da un albero

Michelin Giovanni di Gio. Batta, di anni 25 di Privano (Bagnaria Arsa) il 12 corr., mentre sopra una scala, appoggiata ad un olmo, stava tagliando i rami di quest'ultimo, cadde a terra malamente dall'altezza di cinque metri, riportando una forte contusione alla regione lombo-sacrale che lo terrà a letto per oltre 20 giorni.

Due morti e un ferito grave per una piccola campana!

Le prime notizie

S. Salvadore è una piccola borgata del comune di Maiano, composta di dieci o dodici case parte presso un castello e parte più in basso, discosto da Maiano, fra Buia e Casasola. Vi dimorano complessivamente una dozzina di famiglie, un centinaio si e no, di persone. C'è anche una piccola chiesa che dipende (ci si dice), dalla parrocchiale di Mels.

Ieri sera, buona parte della popolazione stava aspettando la piccola campana della chiesa; e quando giunse sulla piazzetta, cominciarono a farla suonare. Ma cominciarono anche, così le prime notizie, a liticare: uno pretende a maggior diritto di un altro a battere la campana perchè, nella colletta, aveva fatto una offerta !... Fra i rintocchi delle battute sul metallo e i clamori dei contrasti, lo strepito era tale che sarebbe sembrato di trovarsi non in un villaggio lillipuzziano ma in una grande città rumorosa.

Dalle case del castello scesero allora i pochi abitanti, e si scontrarono con l'altro nucleo. Ma la discesa, pare, non avveniva per semplice curiosità, sibbene con intenzioni ostili; poichè i Minisini di lassù contro i M[illegible] del basso (a S. Salvadore di Maiano sono tutti Minisini) calarono armati.

L'incontro, ebbe tragiche conseguenze, con la peggio per gli appartenenti alle famiglie che dimorano nelle case da basso.

Ucciso sul colpo con una coltellata che gli spaccò il cuore è rimasto Fermo Minisini fu Giuseppe di anni 25. Morì in Udine, dove era stato trasportato, Alberto Minisini cugino del morto, per una coltellata al ventre penetrante in cavità, con fuoruscita degli intestini. Giace ferito gravemente ma non in pericolo (salvo complicazioni) un fratello dell'ultimo, Onorio Minisini, con un taglio che dalla region frontale scende fin quasi al mento ed è lungo 17 centimetri e con due ferite all'addome non penetranti in cavità. Pure ferito, non però gravemente per legnate al capo è il padre di questi ultimi Enrico Minisini.

I Soccorsi

La triste notizia del grave fatto — unico piuttosto che raro e straordinario, per una piccola borgata come S. Salvadore, popolato da gente mite e laboriosa — fu portata subito a Maiano e comunicata a S. Daniele.

Da Maiano accorsero il medico dott. Boccuzzi, assessori, il segretario, Efrem Bortolotti, da S. Daniele, il maresciallo dei carabinieri con alcuni militi.

Nulla purtroppo restava da fare per il povero Fermo Minisini: l'egregio dott. Boccuzzi non potè che constatarne il decesso. Il cadavere fu trasportato, più tardi, nella casa di abitazione, dove la scena di dolore dei famigliari si rinnovò straziante.

Vegliano intorno alla salma insanguinata, un carabiniere, i parenti.

Alberto Minisini ebbe dal dott. Boccuzzi le prime e più urgenti cure; poi fu, per suo consiglio e come tentativo ultimo di salvezza, fatto trasportare in vettura nella casa di cura del dott. Cavarzerani.

Accompagnato da un fratello e da un cugino e dal rag. Luigi Mansutti, il ferito giunse al luogo di cura verso le 2 di stamane. Fu subito sottoposto alla laparatomia, eseguita dal dott. Cavarzerani — e cominciava quasi a delinearsi qualche speranza, poichè l'operazione era riuscita perfettamente. Ma due ore dopo, l'infelice moriva di choc.

Le ferite dell'Onorio furono medicate dal dott. Boccuzzi: e, come diciamo sopra, vi sono buone speranze di salvezza.

Due arresti

Per indizi e testimonianze prontamente raccolte dal maresciallo dei carabinieri di S. Daniele, fu incolpato come accoltellatore delle tre vittime Francesco Minisini di Eugenio, che i carabinieri trassero durante la notte in arresto.

Fu arrestato anche Ventura Minisini (così ci telefonò il corrispondente di S. Daniele): ma non sappiamo se quale direttamente accoltellatore o quale complice in qualche altro modo del duplice efferato delitto.

Sembra che all'accensione della micidiale zuffa possano aver contribuito vecchi rancori tra le famiglie dell'alto e del basso S. Salvator.

Il racconto di un ferito

(Per telefono dal nostro inviato speciale»:

La piccola borgata è tutta sossopra per il tragico fatto avvenuto ieri sera. Gruppi di persone sostano davanti la casa dei Minisini ove vi è il cadavere del povero Fermo.

Sopra la stanza ove trovasi il cadavere, giace a letto amorosamente curato dai famigliari l'Onorio Minisini.

Egli può parlare, e dà la giusta versione di questo improvviso scatenarsi di bestiale furore.

— Verso le ore 7 di ieri sera — racconta — giunse la campana che era stata acquistata mediante una offerta di lire 6 per ciascuno.

Tre o quattro, tra cui il Francesco Minisini, non avevano voluto pagare la loro quota stabilita, e per questo si erano anche avute precedenti questioni, ma il fatto che certo Blasoni, si era offerto di pagare lui per tutti, rimise in pace il paesetto.

Ieri sera dunque arrivò la campana, e ci fu chi voleva fosse portata in piazza, chi in chiesa. Con mio fratello, mi offersi di portare la campana in chiesa. Quando però fummo sulla piazzetta sentimmo a fischiare dall'alto, e vidi il Francesco Minisini il quale assieme al Ventura ci burlava.

Bisogna notare che il Minisini il quale fa il casaro in paese, nutriva verso la mia famiglia vecchi rancori che hanno origine da lontani interessi.

Sostammo allora con la campana in piazza e gridai su al Francesco che la smettesse, tanto io non aveva paura.

* * *

— Venite su — gridò lui di rimando — venite su se avete coraggio...

— Non noi, ma vieni giù tu...

E così ci bisticiammo alquanto, finchè lui mosse incontro a noi seguito dal Ventura.

Era con me il Fermo Minisini, e mio fratello Alberto di anni 17, nonchè mio padre Enrico di anni 64, che lui pure fu ferito ma non gravemente.

Appena il Francesco Minisini fu presso di noi, si avventò contro mio cugino Fermo e afferratolo al petto gli menò un colpo al cuore. Vidi il giovane fare come un giro su sè stesso, e con un gemito cadere sulla strada. La scena fu fulminea e non avemmo tempo di intervenire tanto più che il Ventura con un bastone ci teneva indietro....

L'assassino si rivolse quindi contro di me e di mio fratello Onorio.

Ci destreggiammo così qualche minuto e poi udii un secondo grido e mio fratello esclamare con voce rotta dall'angoscia: — Oh ! Dio son rovinato... mi ha ucciso....

Saltai allora addosso al Francesco, e cercai di trattenerlo, mentre mio padre faceva altrettanto col Ventura. Fu in questo momento che mi sentii colpito....

Senza forze, mi difesi ancora, finchè la gente accorsa fece fuggire i due aggressori....

I feriti vennero raccolti e soccorsi, ma il povero Fermo prima ancora di giungere a casa moriva. L'Alberto decedeva a Udine.

Come avvenne l'arresto

Dopo avvenuta la terribile zuffa, il Francesco Minisini di Eugenio e il Bonaventura Minisini di Giovanni, cugini, eran scomparsi. Invano i carabinieri batterono per qualche tempo la campagna.

Il maresciallo pensò allora di rinnovare le ricerche nelle case di Castello. Circondò verso l'una di stamane, con i suoi militi, la casa del Francesco, e quindi entratovi, trovò i due, li dichiarò in arresto, li ammanettò, e li fece salire sopra una carretta, dove li lasciò per il resto della notte, ben guardati.

Stamane la casa del Francesco fu perquisita e sequestrato un coltello ed un fucile.

La salma dell'assassinato

La casa di Fermo Minisini sorge sul pendio che dalla borgata di S. Salvatore volge verso Mels: una casa di contadini; bassa lunga. Vi si entra per di dietro.

Il cadavere dell'ucciso fu collocato in una stanza a pianterreno e coperto da un lenzuolo. Un lumino arde in alto dinanzi all'imagine di una Madonna. Vegliano i carabinieri.

La sua e le famiglie vicine, raccolte nell'altre case intorno, continuano le loro preci, i loro lamenti.

La costernazione del paese è grande.

Anche nei paesi vicini è generale l'impressione di dolore e di orrore.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Il Consiglio del Comune è convocato per lunedì 16 corr., alle ore 20. Esso è chiamato a ratificare tre deliberazioni della Giunta; una in seconda lettura, relativa a partecipazione del Comune al costituendo Ente autonomo per l'esercizio di un frigorifero in Udine, e contrattazione di un prestito per provvedere la quota di capitale sottoscritta; la seconda, relativa a proroga a tutto gennaio 1922 del termine per la sistemazione dei salariati avventizi; la terza relativa ad affittanza alla Federazione Friulana dell'Associazione Nazionale Combattenti dell'edificio di proprietà comunale, già Stampetta, in Piazzale 26 Luglio.

Poi tratterà in seconda lettura il mutuo di lire 512.675.01 a saldo anticipazione per 12.o caro-viveri al personale e per aumento stipendi ai maestri; e quali oggetti nuovi: contrattazione con la Cassa di Risparmio locale di un mutuo di lire 830.000 per il versamento della quota conferita dal Comune all'Istituto autonomo per le case popolari e per il pagamento delle aree fabbricabili dal Comune cedute gratuitamente all'Istituto setsso; mutui sopplettivi per il completamento dei lavori all'edificio scolastico di Gorizia ed al nuovo Asilo d'Infanzia; ampliamento dei locali dell'Istituto Tecnico e della Scuola tecnica e mutuo della somma necessaria; permuta di terreno in San Osvaldo con la ditta Enrico Pravisani; modificazioni all'art. 52 della Statuto della Cassa di Risparmio.

In seduta segreta: Concessione di buona uscita al già operaio giardiniere Antonio Sturam; nomina veterinario suburbano; disposizioni nei riguardi degli attuali insegnanti dell'Istituto musicale.

Quindici erano i concorrenti al posto di veterinario. Parecchi furono esclusi per ritardo nel presentare i documenti, o per irregolarità di documentazione. Dei sei concorrenti ammessi riuscirono giudicati eleggibili i primi quattro, nell'ordine segnato dalla seguente graduatoria: 1. Della Savia dott. Giovanni di Udine con punti 30 su 30; 2. Ferrari dott. Marco di Roma con punti 29 su 30; 3. Soramni dott. Giovanni di Pavia di Udine con 28 su 30; 4. Russo Cirillo dott. Enrico di Caserta con 27 su 30.

I presidenti delle Commissioni per i danni di guerra

Il nostro «Espigi» ci scrive da Roma, in data 12:

Con decreto del Ministero della Giustizia è stato disposto che alla presidenza delle Commissioni speciali per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra nella provincia di Udine sono destinati per l'anno 1922 i seguenti magistrati: Fabro cav. Angelo, pretore nel Mandamento di Pordenone, è destinato a presiedere la Commissione con sede in Pordenone, Sartorelli Pietro Antonio id. id. di Sacile, id. id. Aviano; Tallandini Francesco id. id. di Spilimbergo, id. id. Maniago; Sartorelli Pietro Antonio, id. id. di Sacile, id. id. Sacile; Martini Lorenzo id. id. San Vito al Tagliamento, id. id. San Vito al Tagliamento; Tallandini Francesco, pretore di Spilimbergo, id. in Spilimbergo; Micozzi cav. Antonio, presidente del tribunale di Tolmezzo, id. in Tolmezzo; Mansi Francesco Paolo pretore di Ampezzo id. in Ampezzo; Del Bianco Giacomo id. di Moggio Udinese id. in Moggio Udinese; Santomaso Vittorio giudice del Tribunale di Udine id. Udine I. Mandamento; Stringari cav. Giuseppe pretore II Mand. Udine, id. Udine id.; Alessio Arcangelo id. id. di Cividale id. Cividale; Dianese Luigi id. id. di Codroipo, id. in Codropo; Della Banca Bonaventura id. id. di Gemona, id. in Gemona; Da Dalt Egidio id. id. Latisana, id. in Latisana; Confalone cav. Giovanni, pretore di Palmanova, id. in Palmanova; Pampanini cav. Camillo giudice del tribunale di Udine id. in San Daniele del Friuli; Della Bianca Bonaventura giudice di Genoma, id. in Tarcento.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Case di Ricovero — In morte della co. Valentinis Vittoria Gobbato: Pezzè Francesco fu Pietro 5 — In morte del rag. Tomadini Virginio: Maggiore Maria 5.

Orfani di guerra — In morte della co. Vittorio Valentinis Gobbato: Pezzè Francesco fu Pietro 5, Lucia Febeo ved. Feruglio 5, Ditta Massarutto Angelo 10, Maria Voltolin 10. — In morte del rag. Virginio Tomadini: Marcolin Giovanni 10 — In morte di Maria Candini de Faccio: Caterina Stabile Novello 5 — In morte di Seracino Francesco: D'Ambrogio Luigi e figli 5, Ditta Angelo Massarutto 10 — In morte di Carolina Raddo Paolini: Bischoff Vittorio 10, Ditta Angelo Massarutto 10 — In morte del generale Paolo Soldi: Bischoff Vittorio 10.

Scuola e famiglia — In morte di Carolina Raddo: Paolini: Maria Bruzzi Vio 5.

Società Dante Alighieri — Per iscrivere a socia perpetua nel libro d'oro il nome della co. Vittoria Valentinis Gobbato: prof. Moro Giovanni 10.

Mutilati, Sezione Udine — Per onorare la memoria del cav. maggiore Giulio Marcotti la di lui famiglia fece la cospicua offerta di lire mille; e le famiglie Bianca ed Emilio Peano 200; Vera e Corrado Ciani 200.

La Motivazione della medaglia d'oro a due friulani

Abbiamo già dato notizia che al tenente dell8. Alpini Pier Arrigo Barnaba di Buia era stata concessa medaglia d'oro in commutazione di quella d'argento concessagli con R. Decreto 27 maggio 1920. Ecco ora la motivazione:

« Sebbene inabile alle fatiche di guerra per ferita riportata in combattimento con elevato senso di amor patrio, si offrì volontario per essere trasportato in aeroplano e calato con paracadute in territorio invaso dal nemico. Sprezzando le gravi conseguenze nelle quali sarebbe incorso, se scoperto, inviò per vari giorni, con mezzi aerei, importanti notizie sul nemico. Ogni suo atto fu un fulgido esempio di valore e di patriottismo. — Piave-Tagliamento ottobre-novembre 1918».

Abbiamo pure annunciato che al tenente di complemento 1353, compagnia mitragliatrici, Emilio Pantanali, di Udine, è stata assegnata medaglia d'oro e ne abbiamo ricordate le gesta. Or ecco la motivazione:

« Comandante di sezione mitragliatrici, incaricato della difesa ad oltranza di importantissima posizione, assolveva il compito affidatogli con rara abnegazione. Sconvolta la posizione, postava le sue armi fra i reticolati infranti. Confuso e pesto da scoppi di bombarde, con le mitragliatrici inservibili, continuava a combattere col fucile alla mano, con un occhio asportato, rifiutava di abbandonare il suo posto finchè sopraffatto dal nemico si liberava con lotta sovrumana, lasciando ultimo la posizione difesa per ben dodici ore consecutive. — Monte Sisemol (Altipiano di Asiago), 4-6 dicembre 1917».

Onorificenza

Apprendiamo con vivo piacere che il signor Giuseppe Maestro, noto negoziante in carbone, di Trieste, con propria filiale nella nostra città, via Belloni 10, è stato nominato di motu-proprio di Sua Maestà Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia in riconsocimento della sua attività esplicata nell'espasione delle nostre ligniti.

Congratulazioni vivissime.

Aumento di pensione ai pensionati civili e militari

ROMA, 13. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto che reca i provvedimenti a favore dei pensionati civili e militari.

Art. 1. — Ferme restando le concessioni autorizzate con il R. D. 31 - 9 - 1919 n. 1305 e 7 settembre stesso anno n. 1730 e con la legge 26 - 12 - 920 n. 1827 sarà corrisposto un assegno mensile in ragione di lire 850 annue:

A) funzionari, militari, agenti ed operai già appartenenti all'Amministrazione della Stato, provvisti di pensione ordinaria, sia o non privilegiata, non superiore alle lire 8000 annue lorde.

B) Ai maestri elementari già inscritti nei ruoli provinciali ai termini dell'art. 41 della legge 4 giugno 1811 n. 487 ed a tutti gli altri che percepiscono pensioni a carico del monte pensioni per gli insegnanti delle scuole pubbliche elementari. L'assegno mensile predetto sarà corrisposto in ragione di lire 480 annue, alle vedove, agli orfani e ai genitori pensionati dei funzionari, agenti, operai e maestri di cui alle lettere A. B.

Art. 2 — Le disposizioni dell'art. precedente si applicano anche ai pensionati o alle vedove che godono di un assegno continuativo a carico del fondo pensioni per il personale delle ferrovie dello Stato, nonchè agli orfani di entrambi i genitori provvisti di assegno temporaneo a carico del fondo medesimo, ai quali è altresì estesa la disposizione dell'art. 2 della legge 26 dicembre 1920 n. 1827.

Art. 3. — Le disposizioni dei due precedenti articoli non sono applicabili a coloro che prestino opera retribuita presso le amministrazioni dello Stato o altre amministrazioni pubbliche o che siano ufficiali richiamati dal congedo. Quando però la retribuzione sia inferiore all'importo degli assegni concessi dal presente decreto e dalla legge 26 dicembre 1920 n. 1827 sarà corrisposta la differenza.

Art. 4. — Con decreti del ministro del tesoro saranno inscritti nel bilancio i fondi necessari per la esecuzione dell'art. 1. del presente decreto, i fondi riguardanti i maestri e loro vedove od orfani che percepiscono pensioni a carico del monte pensioni per gli insegnanti delle scuole pubbliche elementari, saranno stanziati a titolo di rimborso al monte medesimo.

Le spese necessarie per la esecuzione del presente decreto nei rapporti dei pensionati e delle vedove, orfani e genitori di cui all'art. 2, saranno a carico del fondo pensioni per il personale delle ferrovie dello Stato.

Art. 5 — Il presente decreto avrà vigore dal 1.o dicembre 1921 fino a tutto l'esercizio finanziario 1922-23 e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

« LA PATRIA DEL FRIULI » è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

Cinema Teatro Moderno

Oggi e domani si proietterà un colossale lavoro di avventure acrobatiche: LOTTE DI GIGANTI con interprete principale l'atleta fantasma Mario Guaita Ausonio. Vi prendono parte un gruppo dei più forti e noti lottatori del mondo.

Scelta orchestrina accompagna le proiezioni.

Università Popolare

Conferenza su Fogazzaro

Alla conferenza svolta ieri sera dal sig. Francesco Fattorello sul tema: «Antonio Fogazzaro», assistette il solito pubblico numeroso, formato in gran parte di signore e signorine che già l'autore conobberò a traverso i suoi romanzi ispirati.

Il conferenziere, con acconcia eloquenza, premise alcuni cenni sul carattere di Antonio Fogazzaro, sul suo sentimento patrio e sul pensiero politico. Illustrò i pregi delle sue opere ed il suo pensiero cristiano. Romanziere e poeta, Antonio Fogazzaro, nato a Vicenza il 25 marzo 1842, fu di carattere riflessivo anzichè ardente. Fu discepolo di Giacomo Zanella e ne ereditò le tendenze letterarie, che erano per la conciliazione fra la scienza e la Fede. Cominciò appena a trentadue anni la sua fama: cioè, dal primo libro, «Miranda»; e andò sempre allargandosi, mano a mano che pubblicò «Malombra», «Daniele Cortis», «Il mistero del Poeta», quindi si estese e intensificò anche fuori d'Italia, quando uscì la trilogia «Piccolo mondo antico», «Piccolo mondo moderno» ed «Il Santo». L'ultimo suo romanzo «Leila», pubblicato poco prima di morire, è piuttosto inferiore agli altri.

Oltre a questa, che è la parte romantica vi sono di lui altre pubblicazioni nelle quali sono raccolti i suoi pensieri filosofici, religiosi, nonchè discorsi e poesie. Come è noto, ebbe a sostenere lotte per alcune sue idealità religiose, ed alcuni suoi libri furono posti all'indice.

Morì nel 1911, il 7 marzo, all'ospedale di Vicenza, compianto dall'Italia non solo ma dall'Europa.

***

Per martedì 17 gennaio, alle ore 20.30 si preannuncia una lezione intorno alla *Vecchiaia come elemento sociale*, detta dal dott. A. Pontremoli.

Grave infortunio allo stabilimento Dal Torso

Questa mattina l'operaio Remigio Della Negra di anni 43, fu Francesco, da Terenzano, con alcuni compagni scaricava da carri merci ferroviari una partita di travi.

Ad un certo momento, mentre già il Della Negra s'era posato sulle spalle un trave, giù dalla catasta ne scivolò un'altro abbattendosi sopra di lui.

Il disgraziato, sovverchiato dal nuovo peso, si accasciò a terra malamente, piegandosi sulla gambe destra, che tosto fu presa da acuti dolori.

Il pover'uomo, raccolto dai compagni è stato trasportato all'Ospitale civile e quivi accolto perchè il sanitario gli riscontrò la frattura della gamba; guerirà in una quarantina di giorni.

La seconda di «Mariute»

Nel teatrino della Palestra in Via Dante, questa sera alle ore 20.30, la compagnia dialettale friulana, a richiesta generale, ripeterà «Mariute» tre atti friulani di Ercole Carletti.

Seguirà la farsa in un atto «I doi sassins».

Prezzi: Ingresso lire 2; sedie di primi posti lire 4; sedie di secondi posti lire 2 (dirtti erariali compres). I soci della Società Filologica Friulana contro presentazione della tessera personale avranno l'ingresso libero.

I biglietti oltrechè alla porta della sala si possono acquistare al negozio della Ditta P. Miani e C., Palazzo degli uffici, via Cavour. Il teatro sarà riscaldato.

Di «Mariute» parla anche il «Piccolo della Sera» dell'11 gennaio in termini lusinghieri.

La farsa «I doi sassins» è una ottima traduzione dall'Italiano in friulano del rag. Toso, piacevole composizione per cui è facile prevedere il successo.

Al Convegno Naz. per l'esportazione

che seguirà domenica mattina a Milano, sotto la presidenza del ministro dell'industria on. Belotti, la nostra Camera di Commercio sarà rappresentata dal senatore on. Morpurgo. Egli interverrà anche all'assemblea dell'Unione nazionale delle Camere di Commercio.

Cronaca Sportiva

Le vecchie glorie del Foot-Ball hanno sfidato la prima squadra dell'A. S. U. con questo patto: se la squadra batterà le vecchie glorie con uno stato di punti superiore ai tre, esse pagheranno un lauto banchetto. Siccome però il campo di via Mentana è squalificato, la partita si svolgerà a porte chiuse. Chi vorrà intervenire all'interessante e divertente disfida, e sarannno certamente molti, dovrà ritirare biglietto d'invito presso la sede sociale.

Coppa Paroni

Pure domani alle 13.30 avrà inizio la prima partita per la «Coppa Paroni», fra le squadre dell'Istituto e quella del Collegio arcivescovile.

Fandonie jugoslave calunniose pel governo di Fiume

FIUME, 13. — Il giornale di Belgrado «Vremo» pubblica la notizia che il governo in Fiume abbia inviato al Governo jugoslavo una nota sulla situazione economica e politica di Fiume, invocando, in caso di annessione, l'aiuto della Jugoslavia. Il Governo di Fiume dichiara categoricamente di non aver mai inviato una nota di tal genere, per cui la notizia del giornale è priva di qualsiasi fondamento. Di fronte alla notizia del giornale «Jutro» di Lubiana, che pubblica una intervista con Cavro Stejic, presunto mandatario del governo fiumano, si dichiara esplicitamente che il Governo fiumano non ha inviato finora in Jugoslavia nessun mandatario nè rappresentante.

Il patto di garanzia Anglo francese e l'atteggiamento italiano

Il memoriale italiano

CANNES, 13 — *Ecco il testo del memoriale rimesso dalla delegazione italiana alla delegazione inglese subito dopo aver preso conoscenza del patto di garanzia anglo-francese.*

La delegazione Italiana ha preso conoscenza del memoriale inglese che illustra il progetto di accordo fra la Francia e la Gran Brettagna e per il quale quest'ultima si impegnerebbe per la durata di dieci anni, sia a mettere le sue forze militari a fianco della Francia per garantire la frontiera orientale da una eventuale non provocata aggressione della Germania, sia a consultarsi con la Francia allo scopo di prendere le misure necessarie per proteggere la neutralità del Belgio nel caso che quest'ultimo sia aggredito dalla Germania.

Essa è grata alla delegazione inglese per averle data preventiva notizia di tale memoriale illustrativo, e si compiace anche di aver avuto in questi giorni modo di conversare tanto con la Gran Brettagna come con la Francia circa la portata e il significato dell'accordo, on il quale esse hanno voluto garantire la sicurezza del confine orientale francese e la neutralità del Belgio, che rappresentano per l'uno e l'altro contraente la tutela di un vitale interesse.

La delegazione italiana ponendosi dal suo punto di vista non può astenersi dal notare che la conferenza di Cannes è stata convocata soltanto per risolvere due questioni: Le riparazioni tedesche, e la ricostruzione economica dell'Europa, nella discussione e nell'arisoluzione delle quali questioni, l'Italia ha portato al disopra di ogni gretto egoismo una fervida collaborazione alla pace e al riordinamento economico dell'Europa.

Il terzo argomento quelol cioè della sicurezza della Francia non era contrariamente a quanto si afferma nel memoriale, fra gli oggetti da trattarsi nella presente conferenza, talchè l'accordo raggiunto tra la Francia e la Gran Brettagna non può inscriversi fra i risultati della conferenza stessa. Tale accordo ha avuto origine delle reiterate conversazioni svoltesi altrove tra le due potenze che nella discussione dei loro particolari interessi, sono sempre riuscite a trovare un terreno di intesa. L'invero, il memoriale britannico stesso, ricorda che l'adesione della politica francese al piano inglese di ricostruzione economica dell'Europa è correlativa alla garanzia dell'Inghilterra per la sicurezza dei confini orientali della Francia

Detto ciò per stabilire esattamente quello che sono i risultati propri della conferenza di Cannes, e quelli che sono i risultati dovuti alle intese fra le due potenze intervenute alla conferenza stessa la delegazione italiana varrebbe meno a quello spirito di franca amicizia che caratterizza i frequenti incontri di tutte le potenze che hanno vinto la grande guerra, se non esponesse il suo pensiero intorno allo scambio del patto di garanzia che sta per venire sottoscritto tra Francia e Inghilterra.

Niuno può mettere in dubbio l'intenzione pacifica con cui i due stati si dispongono a firmare il nuovo trattato che deve garantire la sicurezza della Francia contro una eventuale e non provocata aggressione della Germania. Se essa avrà sorti di agire come spera il memoriale illustrativo della delegazione britannica nel senso di scoraggiare le velleità di aggressione della Germania, se esso potrà evitare che la Germania cerchi anche essa accordi od intese che rafforzino i sentimenti di rivincita di una parte del suo popolo, esso avrà fatto veramente opera giovevole alla pace del mondo. Egualmente se le garanzie che l'Inghilterra accorda alla Francia per la sicurezza del suo confine orientale, non avranno come afferma il memoriale illustrativo, alcun effetto sfavorevole sul funzionamento ulteriore dell'Intesa che deve sopravvivere per tutti gli altri scopi per cui si è costituita e continuerà, esso non produrrà indebolimento nella compagine dell'Intesa stessa.

Una osservazione di semplice consenso

Ma ammesso ciò, non possiamo non osservare che per raggiungere con più sicurezza questi risultati, sarebbe stato più opportuno rendere possibile il rafforzamento di tutta l'intesa che ha identici interessi da difendere in piena solidarietà ed eguaglianza.

Invece di procedere a accordi particolari per la sicurezza di una sola frontiera, secondo il parere della delegazione italiana, la prima sezione sarebbe stata più adatta a scoraggiare efficacemente ogni intenzione aggressiva di una potenza o ai nuovi possibile aggruppamenti di potenze, con maggiore beneficio del mantenimento della pace generale.

E' confortevole, per altro, constatare come questo pensiero della delegazione italiana trovi riscontro nella speranza manifestata dalle due potenze che stanno per stipulare l'accordo di garanzia, giacchè nell'ultima parte dello stesso memoriale illustrativo della delegazione britannica si esprime la fiducia che dalla prossima conferenza economica a cui sono invitati vincitori e vinti sorga una intesa più larga, più valida e più durevole.

Firmato: BONOMI,

(Hotel Charlton, 10 gennaio 1922).

LA RISPOSTA INGLESE

Alla nota italiana la delegazione inglese ha risposto con quest'altra:

«La delegazione britannica ha preso nota del memorandum presentatole dalla delegazione italiana il 10 gennaio. Essa apprezza il suo carattere amichevole e desidera di fare in merito le seguenti osservazioni.

La tradizionale amicizia della Granbretagna per l'Italia, rafforzata dal cameratismo della grande guerra e dalla stretta cooperazione nel ristabilimento della pace, rende inutile da parte del governo britannico spiegare che il trattato, il quale sta per essere concluso fra la Gran Bretagna e la Francia, non mira in alcun modo ad escludere l'Italia dai Consigli dei grandi alleati, o ad indebolire la stretta intesa che esiste tra di loro. Il trattato è stato proposto per ragioni speciali che indubbiamente l'Italia pienamente apprezzerà.

Le ragioni del trattato

Lo speciale interesse della Granbretagna nella sicurezza delle frontiere orientali della Francia contro un attacco tedesco è apparso chiaro a tutti i popoli, in conseguenza della recente guerra. Gli eserciti invasori della Germania nel 1914 arrivarono fino ai porti della Manica e furono finalmente fermati in Francia e nelle Fiandre lungo una linea più vicina di qualunque altra alla costa inglese. Il rombo dei cannoni tedeschi si è udito in Inghilterra quotidianamente per quattro anni. L'Italia sa che se la Germania in qualche lotta futura riuscisse a piantare le sue artiglierie sopra le coste della Francia, Londra stessa sarebbe alla portata della granate tedesche. Non soltanto l'Inghilterra, ma tutti i dominions dell'impero britannico sacrificarono senza riserva i loro uomini e le loro ricchezze per sopraffare il comune nemico a fianco dell'esercito francese. I campi della Francia ricoprono ora le salme di molte centinaia di migliaia di soldati inglesi e l'impero britannico è rappresentato fra queste tombe. L'Inghilterra quindi ha grande interesse, non minore di quello della Francia, nell'assicurarsi che i sacrifici del popolo francese e inglese non siano stati fatti invano.

Un impegno d'onore

La Francia, tuttavia, ha buone ragioni per preoccuparsi che la lotta non debba essere rinnovata. La sua capitale fu già occupata una volta dalla Germania e quattro anni fa una striscia di pochi chilometri la divideva dagli eserciti invasori. Alcune delle sue più ricche provincie portano ancora i segni della devastazione del nemico. Nessun paese ha sofferto ugualmente nell'ultimo mezzo secolo, senza sua colpa o provocazione.

Fu per queste ragioni che la Gran Bretagna firmò, insieme con i rappresentanti degli Stati Uniti, il 28 gennaio 1919, un trattato secondo cui l'Inghilterra e gli Stati Uniti sarebbero accorsi immediatamente in aiuto della Francia, nella eventualità di una aggressione non provocata da parte della Germania. Il trattato del 1919 fu ratificato dal Parlamento inglese nello stesso anno, ma in virtù del suo secondo articolo che diceva che il trattato sarebbe entrato in vigore soltanto se fosse stato ratificato dagli Stati Uniti, da allora è rimasto lettera morta. La Granbretagna, tuttavia, ha sempre pensato che era una questione d'onore per essa rimanere fedele a tale trattato.

L'interesse che esso conteneva ha influito sulla popolitica francese in certe importanti questioni durante i negoziati del Trattato di Versailles e la Granbretagna, quindi, si considera come impegnata per il suo onore a rinnovare la sua garanzia.

Il trattato non è che un passo preliminare.

L'Italia è più fortunatamente situata della Francia, perchè grandi barriere naturali proteggono le sue frontiere e la dividono dai suoi ex-nemici. Non c'era quindi ragione per essa di provare quell'ansietà che ispira il patto di garanzia fra la Gran Bretagna e la Francia contro una guerra improvvisa o non provocata. D'altra parte la Gran Bretagna offre all'Italia come pure alla Francia, la sua fervida cooperazione per costituire un grande sistema di accordo europeo per il mantenimento della pace. L'impegno della Gran Bretagna di scendere al fianco della Francia, in caso di un attacco, non provocato, da parte della Germania, è la prima misura necessaria per assicurare la stabilità dell'Europa e per distogliere il popolo tedesco da ogni idea di rivincita.

Ma nel pensiero del Goveno inglese tale misura è solamente un passo preliminare per arrivare ad un passo più vasto che si spera vedere compiuto alla conferenza economica, che deve convocarsi in Italia, sotto gli auspici del Governo italiano, nel marzo prossimo.

Speranze...

La clausola VI della mozione inglese accettata dalle potenze alleate nella conferenza della settimana scorsa, dice che base di questa pace deve essere che tutte le nazioni abbiano ad assumersi l'impegno di non commettere alcuna aggressione contro i loro vicini». Si spera che la Germania e la Russia daranno e riceveranno questa semplice garanzia e che la nuova configurazione dell'Europa orientale, centrale e sud-orientale, come risulta dai trattati di Versailles, da quelli di S. Germano e del Trianon, possa essere conseguente assicurata contro gli effetti paralizzatori delle conferenze internazionali e della mancata cooperazione.

Si spera inoltre che la prosperità di tutti gli Stati d'Europa possa rinascere con il ritorno della Russia, di cui è notevole la grande capacità di produzione e di consumo nel processo normale e benefico del commercio e degli scambi internazionali. Un tale patto porterebbe, per accordo naturale, la riduzione degli armamenti ed a quel generale senso di sicurezza tra le nazioni, di cui l'Europa ha così profondamente bisogno. Se questi grandi obbiettivi saranno raggiunti alla prossima Conferenza, le potenze alleate avranno il diritto di sentire che esse hanno usato il potere dato loro dalla vittoria per rialzare tutta l'Europa ad un livello più sano e più felice».

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Assoluzione dopo i fatti di Tarcento e Ciseriis

Quando la massa operaia attraversava anche in Friuli il periodo della agitazioni e degli scioperi, a Tarcento ed a Ciseriis il 25, 26 e 27 maggio 1920 accaddero incidenti appunto in conseguenza di uno sciopero; incidenti per i quali furono in seguito denunciati i seguenti: Gio. Batta Benedetti fu Giuseppe, Giovanni e Sebastiano Benedetti fu Gio. Batta, Giacomo e Gio. Batta Cois di Antonio, Cossio Severino fu Cesare, Battistuzzo Giuseppe fu Giacomo, Augusto ed Eliseo Liussi di Pietro, Brunelli gaetano di Gio. Batta e Gusmano Vanucchi, tutti di Tarcento; Giuseppe Morandini fu Giacomo di Tricesimo, Gioachino Ermacora di Luigi di Udine. S'imputava loro di avere minacciato certi Pietro Fachini, Pietro Vincenzi, Alfredo Patriarca ed altri per costringerli a mettere i loro autocarri a disposizione degli scioperanti e di aver costretto gli esercenti Moretti di Tarcento e Regina Adami di Ciseriis a servire vino agli operai.

Inoltre dovrebbero rispondere di avere durante l'agitazione di quei giorni sparato colpo di arma da fuoco e lanciati ordigni esplosivi.

Alla discussione del processo assistette ieri numeroso pubblico; i testimoni non sanno precisare se gli imputati commisero i fatti addebitati loro e taluni anche lo escludono.

Il Tribunale perciò pronuncia sentenza di assoluzione in confronto di tutti, per non aver commesso i fatti di cui erano imputati.

Dif. avv. Cosattini.

IN PRETURA

L'enologo assolto

Recentemente gli agenti investigativi arrestarono alla Trattoria al Bue in via Pracchiuso, l'enologo padovano Girolamo Clementi, perchè risultava aver truffato mille lire al sig. Pollame, cui chiese la somma quale anticipo per avergli venduto delle damigiane e per un conto di 270 lire lasciato insoluto alla Trattoria. All'udienza si provò che le damigiane erano in viaggio; inoltre la famiglia del Clementi assicurò il saldo al trattore sig. Davide Franzolini per cui il Pretore assolse il predetto Clementi, perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

Il Clementi — che è in istato di arresto — è però ancora trattenuto in attesa di disposizioni perchè, da informazioni dell'Autorità di P. S. di Padova, fino dall'ottobre scorso sono pendenti a suo carico sette denuncie per truffa ed appropriazioni indebite e, secondo le informazioni dell'autorità di Vicenza, esiste una denuncia della Cooperativa trasporti di Marostica per una truffa di parecchie migliaia di lire e una denuncia dell'Hotel Trento di Trento per un conto lasciato insoluto. Anzi colà si spacciava per enologo di Casa Reale, mentre dalla stessa Casa Reale fu fatto diffidare dalla P. S. a non qualificarsi per tale, perchè non lo era mai stato.

Le Famiglie dei figli della compianta

Contessa

Vittoria Valentinis nata Gobbato

con riconoscenza infinita ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al loro dolore, onorandone la memoria.

Udine, 13 gennaio 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Vari cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

CORREDI da sposa e da casa, provette ricamatrici e cucitrici cerca ditta Reccardini e Piccinini Udine.

Fitti

CEDO appartamento sei vani rilevando mobilio nuovissimo. Scrivere Cassetta n. 86 Unione Pubblicità, Udine.

Commerciali

RAPPRESENTANTI ogni città della provincia cerca importante oleificio — ottime condizioni. Scrivere rag. Languasco. Piazza Goito, Oneglia.

COPISTERIA perfetta esecuzione prezzi miti consegna immediata. Macchine da scrivere nuove e di occasione, riparazioni accurate. Agenzia Roial, Palladio 25 Udine.

PIANOFORTE straoccasione celeberrima marca Lanberger Gloss, meccanica Inglese doppia ripetizione moderna, tastiera avorio vendesi ottime condizioni. Via Bertaldia 30, Interno uno. Udine.

VENDESI casa colonica, bene avviata, campi 30 vicinanze stazione ferroviaria, 8 chilometri da Udine, Lera 1922. Rivolgersi Cassetta 92 Unione Pubblicità, Udine.